

Biometano L'agricoltore ora produce carburante

La neonata piattaforma Agri.Bio.Mobility consentirà di relazionarsi con i trasportatori e con le aziende che puntano sul «green»

■ È nata la piattaforma Agri.Bio.Mobility, la prima filiera agroindustriale dedicata alla produzione di biometano, capace di relazionarsi con società di trasporto e aziende che puntano sul green per acquisire valore. E così d'ora in poi l'agricoltore si potrà specializzare anche nella produzione di biocarburante utilizzando sottoprodotti agricoli, polpe di barbabietola, vinacce, sansa e pollina soprattutto a seguito del decreto interministeriale del 2 marzo scorso che, in linea con quanto previsto dalla direttiva Ue sulla produzione dell'energia ottenuta da fonti rinnovabili, incentiva l'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti.

«Il gruppo bieticolo Cgbi (Confederazione generale dei bieticoltori italiani, ndr) ha già aggregato alla piattaforma Agri.Bio.Mobility quasi 100 imprese, tra cui realtà imprenditoriali come Agripower (gruppo Maccaferri), Envitec, le Biogas e diversi singoli impianti oltre a società di rilievo del trasporto nazionale» dichiarano i promotori Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, presidente di Cgbi ed Anb (Associazione nazionale bieticoltori) e Gabriele Lanfredi, presidente di Cnb (Consorzio nazionale bieticoltori).

Il valore della sostenibilità lo spiega, con un esempio, Lanfredi che è anche coordinatore del progetto Agri.Bio.Mobility: «Il gasolio utilizzato per il trasporto delle bietole durante i tre mesi di campagna bieticolo-saccarifera, nell'intero comprensorio nazionale su 35mila ettari complessivi, equivale alla produzione di biometano di due impianti. Quindi - tiene a precisare in proposito Lanfredi - basterebbero appena due biodigestori per rendere questa logistica assolutamente sostenibile».

Stesse opportunità valgono pure per la filiera del Parmigiano Reggiano, come ha evidenziato Guglielmo Garagnani, presidente di Confagricoltura Bologna e vicepresidente del Consorzio di tutela del Parmigiano Reggiano.

Abri.Bio.Mobility è l'evoluzione del progetto Agri.Bio.Metano partito un anno fa nell'ambito della nuova programmazione del gruppo Cgbi.

Poi, alla fine del 2017, è stato proposto anche un piano specifico per la filiera bieticolo saccarifera, finalizzato alla realizzazione di trenta nuovi impianti in grado di integrare il prezzo della bietola di 5-8 euro a tonnellata, partendo dalla valorizzazione energetica dei sottoprodotti (polpe, foglie e colletti) in un momento

drammatico per l'industria saccarifera dovuto al crollo delle quotazioni dello zucchero.

«Avere buone pratiche ambientali consente efficienze interne e accresce la sostenibilità aziendale, ossia migliora la capacità di fare business - aggiungono i promotori del progetto -. Ma ora c'è anche un elemento in più: essere sostenibile diventa una chiave con cui definire la mission dell'impresa».

Parola d'ordine del progetto Agri.Bio.Mobility è proprio «sostenibilità» tanto che la piattaforma intende dare impulso alla realizzazione di nuovi impianti, ma anche al progressivo affiancamento del biometano agli impianti a biogas già esistenti nella provincia di Parma.

Si tratta di un tema che è stato affrontato anche nei giorni scorsi durante un partecipato incontro che si è svolto all'interno della sede di Confagricoltura Parma, a San Pancrazio.

r.c.



CGBI Il presidente Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi.

